LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### L'incontro della giornata nella cornice di tre goals

# Il Milan non ritorna a mani vuote da Genova

Duello Tognon-Bassetto in Sampdoria-Milan con Lorenzo (a destra) e Annovazzi (a sinistra) come immediati testimoni (foto Guarnieri)

### Sfortunati i blucerchiati (privi di Gratton)

# Con una zampata di Nordahl i rossoneri battono la Samp: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

*L'ha affermato proprio per i capelli il Milan, quando vittoria forse aveva già perduto la speranza di acciuffarla, ma non si può dire fallisca che sia immeritata. Tutto quello che regolarmente si conquista e giusto, ma resta però alla Sampdoria il rammarico di essersi lasciata sfuggire un successo che era sembrato tanto vicino. Sfortuna? non diremo di no. C'è sempre una logica anche nel rovescio apparentemente meno chiaro e la Sampdoria deve cercare in se stessa la ragione della sconfitta, nel suo gioco frammentario, nell'insufficiente manovra in profondità, nel lavoro di un attacco che risolve piccoli problemi di limitata estensione e non impianta non vera azione collettiva di reparto.*

*E, diciamo pure, nessuno gonfi troppo questa vittoria rossonera. Oggi è andata così, domani, di fronte ad un avversario del pieno più concreto, meglio organizzato e più incisivo, la storia potrebbe essere un'altra. Organismo da vitoccare, anche quello milanese, e fino a quel punto potrà essere registrato non è facile prevedere.*

* * *

*Prima si diceva: vedrete che il Milan farà un boccone solo della Sampdoria. Bastarono pochi minuti per dimostrare che il filo del gioco era difficile da trovare, anche per i rossoneri. Per un quarto d'ora circa l'undici ospite apparve sbandato. Due falli di Bergamo su Gren scardinano le giunture del trio, Gren e qualche istante si rifugia dalla a prender fiato, l'arbitro richiama il bellente sampdoriano, poi lentamente l'attacco si riassesta.*

*Di riassetti, diciamo, come formazione, ma non come gioco. Sarà l'impreparazione, sarà lo smalto che se ne va perché il troppo bello non può durare sia di fatto che la fluidità di manovra di un tempo, quel senso istintivo del gioco che qualche anno fa rendeva quella facoltà di scovare con passo sicuro nelle linee avversarie già ammirata e giustamente, non si vedevano più.*

*La Sampdoria ebbe respiro fin che ne volle e ne apprezzò. Nuovamente però all'efficienza del suo gioco i troppi scorrazzamenti all'attacco. Gli spostamenti di uomini sono utili quando l'ordine tattico è mantenuto, altrimenti portano disordine. In questo caso, fatalmente gli attaccanti si perdono di vista, ciascuno crea e risolve il suo caso personale e rimane insoluto il problema tattico generale. Questo fortuna doveva essere palese più tardi, come vedremo.*

*Dopo circa mezz'ora di gioco, con Gren in difficoltà, la partita giungeva al suo primo approdo. Gra Gra ricevuto la palla in violento tiro di sinistro a un metro dal limite un pallaggio intercetta con Sabbatelli e Lorenzo, batteva Buffon, sciocrando il risultato alla prima boa. Il Milan non reagì con vitalità, il accentò di accelerare solo un poco il passo, ma restava impigliato nella rete di un gioco che non riusciva a disporre di due ali. Gren fortunatamente al 38° un falo di Bertoni a circa diciotto metri dalla porta. Le solite discussioni, il solito schieramento, la partita ripresa. Annovazzi: un tiro parabolico, Manova Gratton sostituito dal giovane Podestà che tenta di tenere il posto. Ma la sconfitta cancella tutto. In realtà, quando si perde, tutto diventa inutile.*

**Ettore Berra**

SAMPDORIA: Lanetti, Podestà, Arrigoni; Garré, Beriani, Bergamo; Annovazzi, Gren, Bassetto, Lorenzo, Sabbatelli.

MILAN: Buffon, Silvestri, Foglia; Annovazzi, Tognon, Biancoli; Rivalti, Gren, Nordahl, Liedholm, Benassi.

ARBITRO: Bellè.

RETI: primo tempo 36' Gra (S.), 38' Annovazzi (M.); secondo tempo: 38' Nordahl (M.).

## Facile successo azzurro contro gli atleti jugoslavi

Taddia: nuovo primato italiano del martello con metri 57,30

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Il pubblico milanese ha affollato l'Arena un po' per deliso per l'inaspettata e del resto giustissima sconfitta del quartetto azzurro nella staffetta 4 per 400, che chiudeva l'incontro Italia - Jugoslavia. Non ci voleva queste evitabile insuccesso finale dopo che tutto, anche ieri, era andato così bene; le impressioni che più rimanevano nella mente, si sa, sono le ultime e la folla ringuò e mandò giù un po' di amaro anche se i motivi per essere soddisfatti della giornata erano parecchi e consistenti. Si aveva vinto infatti nettamente l'incontro: 94 punti a 84; in cinque gare su 9 gli azzurri erano passati vittoriosi e, infine, si era battuto spettacolarmente un altro record italiano.

Protagonista della nuova impresa: il martellista Tesei Taddia. L'atlante atleta di Bondeno ha lanciato l'attrezzo a metri 57,30, migliorando di 61 centimetri il limite che egli stesso aveva stabilito sul finire della scorsa stagione. E una performance atletica di grande valore assoluto, un'impresa che pone l'azzurro nel ristretto gruppo dei migliori martellisti del mondo, con Nemeth, Kanaki e Strandi.

Era da un pezzo che Taddia mirava al traguardo dei 57 metri. Ieri ha trovato finalmente il lancio buono. Anche la giornata appariva ideale: un atmosfera tranquilla sotto un pallido cielo azzurro, una temperatura mite. Cominciò con un lancio che batteva il suo primato stagionale: metri 55,71. Poi, dopo un «nullo», toccò i 55,81. Evidentemente l'azzurro era in vena. Nel quarto lancio c'fece 3 ancora di più, ma risultò ancora nullo. Al penultimo produsse il suo sforzo: l'attrezzo, sotto la pressione azione, roteò turbinosamente una, due tre volte poi partì, lanciato come una fionda, rigido nella sua gio. Il pubblico rimase col fiato sospeso. Si vide nel prato il C.T. Oberweger compiere strani salti; poi il martello cadde nettamente al di là della bandierina tricolore.

Scoppiò un lungo, entusiastico applauso, mentre gli azzurri presenti in campo precipitavano sul nuovo primatista, abbracciandolo. La folla attese ancora anelante l'ultimo lancio, che fu però ancora nullo, poi rinnovò i suoi battimani, mentre il giudice subiva impassibile l'assedio dei compagni e dei fotografi. L'annunciato duello a fondo con Gubijan non esistette, chè il piccolo, tarchiato jugoslavo non riuscì ad andare al di là di un modesto 51,86.

Dopo il superbo exploit di Taddia, un'altra gara elettrizzò il pubblico: quella dei 200 m. i. Fu una corsa brillantissima, che vane (uitta sull'entusiasmante duello che combatterono Leccese e Siddi. I due spunteru a fondo fin dall'inizio e al 120 metri rimasero soli in testa. A questo punto Leccese «partì» come un razzo; Siddi replicò vigorosamente. Furono a fianco a fianco per qualche secondo, poi finì allo spasimo nel tentativo di superarsi a vicenda, poi il torinese si proseguì vivamente avanzò e con un finale folgorante spezzò nettamente primo il filo di lana.

Il responso del cronometro lasciò tutti di stucco: 21" 3, un tempo che è superiore di appena un decimo di secondo al primato italiano, un tempo che da parecchi anni non si segriva più sulle nostre piste: Ai molti è parso eccessivo il distacco in decimi fra il primo e Siddi; comunque sta sappiamo che abbiamo in Leccese non solo un centista ma anche un discentista di statura assolutamente eccezionale. Quest'anno nessuno in Europa è riuscito a segnare un tale 1 mpo.

Dopo queste due gare, poco rimane da dire delle altre, parte la staffetta. Filippi vinse da par suo i 400 ostacoli, con una falcata magnifica, senza forzare, Consolini, dopo aver lasciato superare da Tosi, lo battè pronto nell'ultimo lancio. Nel salto in lungo si assistette ad un interessante duello fra Lombardi e Drutto, risolto poi dal primo di prepotenza per sette centimetri. Doppietto jugoslavo in asta, nei 1500 e nei 5000 tre prove che dissero poco, specialmente la prima, concisa su un misero 3,80.

Ed eccoci alla staffetta. Sembrava che il nostro quartetto avesse dovuto essere formato da Porto, Grossi, Paterlini e Filipuzzi nell'ordine ed invece all'ultimo momento si schierarono Porto, Rocca, Grossi e Paterlini. I perché e un mistero: pare che Filipuzzi fosse stanco. Ma allora perché non includere Siddi, atleta delle mille possibilità? Fatto sta che Porto e Rocca, nelle prime due frazioni, demoralizzarono con un buon vantaggio, poi con Grossi incominciò ad andar male: Stanicovic riprese quasi del tutto il terreno perduto e consegnò la staffetta con a Sabolovic con poch metri di svantaggio sull'italiano. Ad aggravare le cose venne un infelice cambio fra Grossi e Paterlini che si sentì quasi subito alle spalle il mancino jugoslavo. Fra l'azzurro e il rosso la lotta fu spasmodica; Paterlini diede l'anima per resistere, ma a 100 metri dal traguardo l'altro lo raggiungeva, al 50 lo superava e lo batteva poi di pochissimo. Record nazionale jugoslavo e molta delusione sugli spalti.

**Aldo Marsengo**

Marathon: 1. Taddia (Italia) m. 57,30 - nuovo record nazionale; 2. Taddia m. 56,60; 3. Gudijan (Jugoslavia) 51,86. 5. Tavernari (I.) 50,41; 4. Bersc (J.) 48,28; m. ex-aequo: 1. Filipuzzi (I.) 53" 3; 2. Mitsoni (I.) 54"; 3. Zupanicic (J.) 55"; 4. Radulovic (J.) 57"8. m. 800: 1. Lecrone (I.) 2" 7; 2. Siddi (I.) 2" 27"; 3. Sabolovic (J.) 2" 28"; 4. Stanicovic (J.) 2" 29". 5. Jovanovic (J.) 2" 30. 6. Ballotta (J.) 3,70; 4. Romeo (I.) 3,70. m. 1500: 1. Corsi (J.) 3'6"; 2. Ozenhajmer (J.) 3'6"5; 3. Pecchiatto (I.) 4'1"; 4. Bonini (I.) 4'4". m. asta: 1. Sorelin (J.) 4'10"; 2. Pavlovic (J.) 4'10"; 3. Ferrari (I.) 4'10"; 4. Pepicelli (I.) 4'10". m. 5000: 1. Bongiorni (I.) 15' 11' 7; 2. Ozenic (J.) 15'; 3. Radovanovic (J.) 15'4; 4. Pozzali (I.) 15'4. m. 400 Ostacoli: 1. Consolini (I.) 53,45; 2. Tos (I.) 53,13; 3. Zarini (I.) 55,40; 4. Krnjajic (J.) 55,10. Staff. 4x400: 1. Jugoslavia 3'17"; 2. Italia (Porto, Rocca, Grossi, Paterlini) 3'17"; Punteggio finale: Italia 94, Jugoslavia 84.

### Finale del singolare maschile

## Cucelli ad Atene battuto da Kowalevski

ATENE, lunedì sera.

**Si è concluso, alla presenza di Re Paolo di Grecia, il torneo di tennis per la «Coppa del Mediterraneo Orientale». La finale del doppio maschile è stata vinta dagli italiani Cucelli e Gardini che hanno battuto gli atenieni Kowalski - Dertimanis per 6-4, 6-4, 6-3, 1-6, 6-4. Nel doppio femminile le inglesi Tuckey-Ward sono state sconfitte per 6-0, 6-4 dalla torinese coppia Head (U.S.A.)-Weiss (Argentina).**

**Le gare si sono concluse con la disputa della finale del singolare maschile. Dopo strenua resistenza l'italiano Cucelli ha dovuto cedere di fronte all'ateniese Kowalski con il punteggio di 6-4, 4-6, 7-9.**

## Lucchese-Pro Patria 0-0

### con Moro protagonista

Lucca, lunedì sera.

Nel primo tempo tutta prevalenza di iniziativa degli ospiti. Nel secondo riprendono le redini in mano i padroni di casa. Nella ripresa invece superiorità dei bianchi arrantaggiati da un incisione locale al mediocentro Bustocchi. Fossati. Nelle azioni di contropiede la Pro Patria si dimostra pericolosa e al 9' Moro si salva miracolosamente in angolo

## Il Genoa a Udine tenace difesa: 0 - 1

### La Roma (a Napoli) battuta per 2-1 dal Palermo

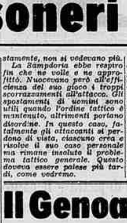
Udine, lunedì sera.

L'incontro si è risolto al 30' minuto della ripresa con una magnifica rete di Rinaldi: l'azione nasceva dalla destra con un prolungato lancio di Raffi a Perissinotto tutto spostato dell'ala. Lungo fuga dell'interno che giunge sul fondo e crossava al centro dove Gualazzi, che si era spostato dal centro, batteva che da pochi passi metteva in rete.

Questa l'azione decisiva della partita che fino a quel momento aveva visto un perfetto equilibrio delle forze in campo. Alla maggiore tecnica ed esperienza genoana i locali hanno dovuto opporre la maggiore decisione e velocità nel contrattacco, sperando di creare uri pertugio per le reti di Gualazzi. Nel primo tempo le due compagini si sono alternate al comando del gioco e pur non mettendo in luce molti di occasionale hanno dato prova di buona preparazione. Lo stesso Gualazzi, che ieri era in ottima forma, riusciva a dare qualche filo ai avversari in velocità. Al termine di una di queste veloci azioni Baria al 27° per poco non sorprendeva Gualazzi con un pretiro tiro da fuori area.

Alla ripresa le due formazioni di superiorità del Genoa che non riusciva a concretare in azione di rete. Sono i genoani che si sbilanciano rischiando di passare in vantaggio. La manovra era ora rapida e pericolosa e si urtava contro nell'equilibrio generale fino al fischio del rigore. Nella ripresa le cose non cambiano, sempre gioco alterno con lunghi periodi di stasi a metà campo (dove si giocava) e qualche azione di contropiede malsicura di giunga con sensi eccessive emozioni. Al 30' in un contrattacco l'azione dell'ultima rete della giornata.

Meritata la vittoria dei locali che hanno avuto in Brandolin, Rodi e Rinaldi gli uomini migliori. Tra i rossoneri ottimo rendimento di Perissinotto, Rinaldi, Gualazzi, Cattani e Turkanyi, mentre i giuliani ha alternato ottime cose a quelle indecisioni. Preciso e attento l'arbitraggio.



Gualazzi, battuto a Udine da un goal di Rinaldi

## La Bologna-Raticosa a Bracco su "Ferrari,,

Bologna, lunedì sera.

Bracco non è certamente nuovo a queste vittorie ma tanto meno la Ferrari, che ne mimicia ad essere guardata con preoccupazione da tutte le altre case. Osservando la media oraria conseguita nella Bologna-Raticosa in salita non rimane altro che rivolgere un «bravo» al popolare corridore della Casa modenese: la sua vittoria è stata netta pur rifiutando i dattacchi di minima portata.

La gara ha visto alternarsi al comando Bracco e Bonetto nell'avvicendarsi di questi due campioni veniva ad far capolino Pisoco e Palmieri, insomma a Fagioli e Biondetti. Poi Bracco ha preso saldamente le redini della corsa che non ha mollato fino alla fine.

*Classifica generale:* 1. Bracco (Ferrari 2340) che compie 1 km. 54 in 27'28"5 alla media di km. 94,334; 2. Bonetto (Osca); 3. Palmieri (Maserati 2000); 4. Pisoco (Fiat Ermini); 5. Fagioli (Osca 1100); 6. Biondetti (Jaguar 3500).

*Classifica per categorie:* cat. 750: 1. Borzioni su Fiat Dagrada (media 86,419); cat. 1100: 1. Bonetto, su Osca 1100 (media 92,983). Oltre 1100: 1. Bracco, su Ferrari 2340, media 94,334; 2. Palmieri, 3. Biondetti. *Turismo:* gruppo 500 Fiat: 1. Panzacchi, media 66,717. Gruppo Fiat 1100: 1. Bevilacqua, media 70,811. Gruppo Fiat 1400: 1. Miniani, media 70,976. Gruppo Ardea: 1. Zani, 69,058. Gruppo Aprilia: 1. Eapon, media 76,242.

## Pareggio del Napoli 2-2 sul campo dell'Atalanta

Bergamo, lunedì sera.

Partita piuttosto brillante terminata in parità con una completa preparazione specie per il difetto di affiatamento del giuoco. Ieri che ha determinato un giuoco elegante e frammentario.

Inizio veloce e gagliardo caratterizzato da qualche tiro pericoloso. Al 3' Bonetto tira sopra la traversa e Amadei per il Napoli. All'11' Bonetto tiro su rigore causato da Malinverni Remondini colpisce la palla destra. Al 20' Kriesiu segna la prima rete per il Napoli da due metri con tiro secco e preciso. Al 30' pareggio di Remondini su rigore per fallo di Malinverni. Al 35